

Due Parole sul Concerto di Natale – Crenna 7 dic 2004 –

Non si può fare a meno di osservare che, in tempi in cui vengono rimessi in discussione - sia pure in ambiti laici circoscritti ma non per questo meno imbarazzanti - riti e tradizioni profondamente cristiane che per millenni hanno accompagnato la nostra comunità, questo concerto di Natale assuma una valenza che va al di là delle intenzioni di chi lo ha promosso e incoraggiato.

Quando si legge che qualcuno – per un malinteso senso dell'egualitarismo – si sente in dovere di rimuovere dai luoghi pubblici, come le scuole, quei simboli e quei riti che fanno parte del nostro costume e che appartengono alla mite devozione di un intero popolo, si ha quasi il timore che solo in Chiesa o nell'intimità delle pareti domestiche, si possa finire a cantare il Natale.

Ricordare con passione la nascita di un bimbo che ha rivoltato il mondo come un calzino pare debba essere una cosa che riguarda l'intima coscienza di ognuno, accuratamente velata per non creare turbamento a chi potrebbe voler ignorare l'evento.

Ma a che serve allora il Natale? Solo ad illuminare le strade, addobbare i negozi, spingere alla corsa ai regali, agognare la tredicesima, mangiare il panettone, fare qualche giorno di vacanza, sfoggiare il vestito rosso di Babbo Natale, andare al cinema a vedere l'ultimo film di Walt Disney, prepararsi al cenone? E' questo dunque il Natale che qualcuno immagina? Una sorta di contenitore in cui ciascuno si ritaglia il proprio spazio badando a non disturbare gli altri., un momento di relax tra uno stress e l'altro.

Noi siamo felici di poter cantare quelle canzoni di Natale con cui siamo cresciuti e che vorremmo non vengano dimenticate dalle generazioni future, siamo felici di poter perpetuare quella tradizione di fede di cui siamo imbevuti e di cui conserviamo una quieta fierezza.

Noi siamo felici di adorare l'immagine di un bambinello deposto in una mangiatoia, tra un bue ed un asino. E ci piace esternare questa felicità e farla condividere a chi non la prova. Nessuno si senta offeso.

Se è vero che chi canta, come diceva S.Agostino, prega due volte, allora che questo canto sia la voce forte della preghiera a Colui che si è fatto uomo per tutti, anche per quelli che oggi – con delicatezza metrica – sostituiscono nel testo dei canti Gesù con virtù.